

Matteo 11,2-15

²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵*i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, *i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.*

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi, ascolti!

(traduzione C.E.I. 2008)

Commento di Cynthia Hindes

Può sembrare sorprendente che Giovanni Battista abbia dei dubbi. In fine dei conti, ha visto con i propri occhi lo Spirito Santo scendere e fermarsi su Gesù nel momento del battesimo. Lo ha riconosciuto come l'Agnello di Dio che porta il peso della colpa dell'umanità. Eppure è come se cominciasse a mettere in discussione quello che aveva visto: «Sei tu colui che doveva venire?».

Giovanni è imprigionato; imprigionato in una cella; imprigionato forse nelle stesse aspettative del popolo su come avrebbe dovuto essere il Messia; imprigionato nel suo corpo temporale e mortale.

Eppure Cristo non si offende dalla domanda di Giovanni. Anziché rispondere direttamente, indica i frutti risanatori di ciò che sta compiendo. E continua a parlare di Giovanni con amore e apprezzamento.

Cristo è l'amico sempre fedele della nostra anima. Il suo sguardo è sempre rivolto al nostro io eterno.

È nella natura delle nostre esperienze spirituali che esse vadano e vengano. Nascono, si spengono; vengono sepolte nella quotidianità. E quando scompaiono, sorge il dubbio. Ma per Cristo questo non ha importanza. Egli non si offende, poiché opera in un regno al di fuori dell'annientamento del tempo.

E si afferra saldamente ciò che è eterno in noi, i fatti eterni delle nostre esperienze. Ciò che per noi svanisce risorge in Lui. Anche se Giovanni, e noi, dimentichiamo ciò che abbiamo visto, ciò che sapevamo, Egli lo custodisce per noi. Cristo è il testimone amorevole e obiettivo della nostra anima.

Dal blog <https://cynthiahindes.blogspot.com/2014/06/4th-st-johnstide-2013-we-forget.html>